

FISCO  
LOCALEAppello al governo provinciale: se tolgono  
l'imposta dicano dove prenderanno i soldi

# Il sociale: via l'Irpef ma senza tagli

*Caritas e Acli: le risorse in meno non vanno recuperate a danno del welfare*

di Gianfranco Piccoli

**BOLZANO.** Via l'Irpef, ma non toccate le spese sociali sul bilancio provinciale. E' la riflessione che le voci del mondo sociale e cooperativo dell'Alto Adige indirizzano al governo provinciale. La giunta ha detto che sta seriamente prendendo in considerazione il taglio dell'Irpef, invocato soprattutto dai sindacati per aiutare le famiglie.

In linea di principio tutti sono d'accordo - con qualche distinguo - sull'azzeramento dell'addizionale, almeno per i meno abbienti, ma serve una garanzia che le risorse per coprire i mancati introiti (65 milioni di euro se il taglio riguarda tutte le categorie di reddito) non vengano erose dal voci legate al welfare.

«Se le famiglie possono disporre di un po' di denaro in più non è certo male - commenta Mauro Randi, direttore della Caritas italiana - tuttavia vorrei prima vedere una simulazione su quali saranno gli effetti sui servizi sociali. 150 euro in più all'anno su un bilancio familiare sono poca cosa, soprattutto se dall'altra tagliano sul welfa-



Sopra Paolo Berlanda, presidente delle Acli dell'Alto Adige. A destra Mauro Randi, direttore della Caritas italiana di Bolzano

re». «Un economista potrebbe obiettare che quel denaro potrebbe dare un po' di ossigeno ai consumi - prosegue nell'analisi Randi - ma francamente io non darei per scontato che tutta la cifra torni in circolazione: molti potrebbero destinarla al risparmio».

Il direttore della Caritas te-

me che, alla fine, comunque paghino le fasce più deboli: «Quella del sociale è la lobby meno forte - conclude Randi - quindi la politica, se decide di tagliare l'addizionale, deve garantire che questo poi non inciderà sui capitoli di spesa destinati al welfare».

Paolo Berlanda, presidente delle Acli, mostra un po'



di scetticismo: «Più che l'addizionale, a pesare è l'Irpef ed è su questo che si dovrebbe fare la battaglia». Ma la Provincia non ha titolo per intervenire in questa materia: «Gli interventi locali sono i benvenuti, ma non dimentichiamo che poi queste risorse vanno recuperate da qualche parte. In Alto Adige

le risorse fiscali locali sono utilizzati generalmente bene - prosegue Berlanda - è sufficiente fare un giro per l'Italia per rendersene conto. La Provincia sta facendo una buona politica per i lavoratori, potrebbe fare qualcosa di più per la famiglia, introducendo il "quoziente familiare", così che vengano premia-

ti i nuclei con più figli, cosa che oggi non accade».

«Una riduzione generalizzata favorirebbe soprattutto le famiglie con un reddito alto - commenta invece Mario Giovannacci, vice direttore dell'Istituto per la promozione dei lavoratori - mentre le fasce più basse avrebbero benefici minori, comunque utili. Il problema - prosegue Giovannacci - se per tagliare l'Irpef bisogna poi intervenire sulle spese sociali del bilancio provinciale, i conti non tornerebbero comunque: insomma si avrebbe una sorta di giroconto».

Secondo il vice direttore dell'Ipl, la soluzione andrebbe cercata altrove: «Bisognerebbe intervenire di più sui redditi: sulle contrattazioni di secondo livello - conclude Giovannacci - c'è ancora molto da fare».

Secondo Paolo Tanesini, presidente del Comitato sociale, l'argomento va trattato con prudenza: «Più che tagliare l'Irpef, sarebbe meglio rimodularla sulla base del reddito - ha detto - destinando la cifra al welfare e alle politiche attive del lavoro».